

Roma, 3 febbraio 1916.

Carissimo Professore

Prima di rispondere alla gradita sua cartolina debbo farmi coraggio e chiedere un grande favore. Come ella può facilmente immaginare, il richiamo di tre fratelli (e tra poco anche un quarto compreso nell'ultima chiamata lei riformati!) di cui uno solo percepisce lo stipendio, ha sensibilmente aggravata la situazione economica della nostra famiglia ed io credo mio dovere di venire in loro aiuto fin dove le forze me lo consentono. Ora, per la fine del mese, debbo provvedere per l'affitto della casetta di Campo dove stanno i miei genitori e, non potendo disporre della somma necessaria, spero nel suo aiuto. La pregherei

perbante di volermi anticipare, se crede,
magari anche a titolo di prestito, almeno
300 lire sul mio credito per la collabo-
razione alla Tylogie. Credo che, ad onta
dell'amicizia e della confidenza che ella mi
ha sempre dimostrata, mi pesa doverle
rivolgere questa preghiera nel momento
attuale difficile per tutti; ma appunto
questa amicizia e questa confidenza me
ne danno il coraggio. Spero che ella po-
trà accettarla ed appagarla, ma qualun-
que sia la sua risposta, sappia che in
nessun modo manderà la mia ricono-
scenza per la sua benevolenza di tanti
anni. Da parte mia spero che, ad ogni
modo ella vorrà sentire e saprà compren-
dere la libertà che mi son preso facendo
forza a me stesso.

Ed ora, venendo a quanto ella mi scrive,
la prego anzitutto di accogliere i miei più
cordiali auguri per una pronta guarigione
della gentile sua signora e le mie più
vive congratulazione per la nuova onori-
ficenza avuta in occasione del suo ritiro
dall'insegnamento.

Per la Bibliografia italiana non ho potuto
ottenere nulla dalla Società botanica all'in-
fiori della parte micologica della Flora ital.
crypt. che - dietro mia proposta - verrà la-
ta a tutti i collaboratori della parte stessa.
Appena posso finirò il 2° semestre 1910
e poi vedrò... perché, a dir vero, qui a Ro-
ma la compilazione mi riesce più gra-
vosa e difficile che non a Padova, dove po-
tevo seguire bene tutti i periodici.

Per gli opuscoli micologici io non scelerò
altro che quelli ricevuti (ora in lavoro) e quelli

che eventualmente ella mi manderà.

Lo ho sempre molto da fare anche perché continua la indisposizione del prof. Tuboni. In una cosa non molto grave, ma che probabilmente richiederà parecchio tempo. Si è sempre lasciato credere che si trattasse di influenza, ma in realtà fu un attacco - per fortuna molto leggero, di apoplezia, che gli paralizzò per alcuni giorni il braccio e la gamba sinistri, senza alcun altro disturbo mentale o del ricambio. Ora è già avviato verso la guarigione e può camminare un po' ed anche fare uso del braccio, ma prima che si possa usare normalmente occorrerà certo un po' di tempo. I medici però dicono che, in certo qual modo, è stato un bene perché così ora, con un regime appropriato, potrà evitare guai peggiori.

Queste notizie Le ho in via molto confidenziale

perchè il prof. Cubani ha piacere che si lasci
vedere trattarsi di influenza. Nessuno infatti
s'era accorto del male ed io pure non me
ne sarei accorto quando stava a letto se non
me lo avesse confidato egli stesso, come più
tardi lo disse a qualche intimo. Per questo
gli ho comunicato i suoi auguri e saluti,
che gradi molto.

Mi ricordi con affetto a tutti i suoi di
casa, mi perdoni la libertà che mi son
preso e mi voglia sempre bene.

Suo affett. ed obbl.

Ch. Braverio